

Jns. Varia. 5450

GUSTAVO DEL VECCHIO

L'UNIONE AGRICOLA INTERNAZIONALE

E

LE PROPOSTE DEL PROF. RUHLAND

Estratto dal volume: *L'iniziativa del Re d'Italia*  
e *l'Istituto internazionale d'agricoltura.*



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.  
VIA UMBRIA

1905

1.

Jns. var. 5450

GUSTAVO DEL VECCHIO

---

# L'UNIONE AGRICOLA INTERNAZIONALE

E

LE PROPOSTE DEL PROF. RUHLAND

---

Estratto dal volume: *L'iniziativa del Re d'Italia*  
*e l'Istituto internazionale d'agricoltura.*



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.  
VIA UMBRIA

1905

## L'Unione agricola internazionale dei corsi dei cereali e le proposte del prof. Ruhland (1).

L'organizzazione internazionale dei produttori di cereali ha avuto il suo apostolo instancabile e convinto nel professore Ruhland.

Il ribasso nel prezzo dei cereali e le sue cause.

Avendo viaggiato durante gli anni 1888-1889-1890 per tutti i grandi centri produttori del mondo, e avendo trovato in quei paesi, da cui veniva una concorrenza spietata all'agricoltura europea, uno stato di profonda depressione, dovuta al basso prezzo dei loro prodotti, egli ha creduto di dover scartare l'opinione corrente: che la crisi agricola europea fosse dovuta alla possibilità di produrre altrove a condizioni infinitamente migliori.

Egli si formava la persuasione che la crisi agricola fosse un fenomeno generale e non locale e che dovesse essere combattuta non con mezzi esclusivamente locali, ma con mezzi adeguati alla natura del male.

Occorreva quindi anzitutto che gli agricoltori tedeschi sostituissero al concetto dei tempi andati che il prezzo cresce quando il raccolto è scarso nella piccola zona, che ognuno è in grado di osservare con i suoi occhi o di conoscere informandosi presso i vicini, ed invece si abbassa quando nel mercato locale arriva qualche sacco di grano di più che nell'anno precedente, una adeguata cognizione dei rapporti moderni, per cui la produzione di tutto un grande

(1) Queste notizie sono riassunte da un ampio materiale originale. Oltre il libro del RUHLAND, *Della formazione del prezzo dei cereali*, ricordiamo: la collezione delle *Monatliche Nachrichten*, del *Getreidemarkt* e *Landwirtschaftliche Marktzeitung* (1900-1905), parecchie *relazioni* intorno alle adunanze, di cui si dirà in seguito, e all'attività dei giornali di cui sopra, poi *circolari* e *progetti* confidenziali e numerosi esemplari dei *telegrammi* di cui si vale oggi il commercio dei cereali. Infine gli atti dei congressi internazionali d'agricoltura di Parigi (1900) e Roma (1903).

Inoltre: A. HENRY, *L'organisation du commerce des blés* (Extrait du Journal de la Société centrale d'agriculture, t. XLVII, n. 6) — Bruxelles, 1900. Il prof. Ruhland ha pubblicato il primo volume di un *System der Politischen Oekonomie* (Berlin, 1903), in cui cerca di ridurre a un sistema compiuto le sue opinioni sopra la speculazione, il capitalismo, la cultura e il prezzo del grano. Deploriamo di non poter discorrere più a lungo di questo volume che costituisce certo la parte più discutibile della attività, così vivamente discussa, del suo A., ma contiene utilissimi elementi per comprendere le sue iniziative.

paese come la Germania è soltanto un elemento nella determinazione del prezzo e deve essere integrata con la nozione dei mercati di tutti gli altri paesi e non soltanto per quell'unica derrata, ma per quelle che la possono sostituire più o meno direttamente. Solo quando abbia queste informazioni l'agricoltore può essere certo di vendere al prezzo corrispondente alle condizioni reali della produzione e non sotto l'impulso di una concorrenza esagerata, passata la quale, i prezzi si rialzeranno non solo sino al punto normale, ma ancor di più per l'impulso al consumo e il freno alla produzione, generato dalla falsa rappresentazione del mercato che il grano avesse un valore così basso.

Non bisogna dimenticare che la propaganda e l'iniziativa del Ruhland avevano un ambiente perfettamente adatto nella organizzazione agricola tedesca: trovavano naturalmente un mezzo di diffusione in quella mirabile ed organica unione della classe degli agricoltori, che, per mezzo di cooperative d'ogni sorta, dovute ad una attiva iniziativa privata, e di una continua e potente pressione sopra i poteri pubblici, andava via via assicurando all'agricoltura tedesca i mezzi più efficaci della lotta economica moderna.

Convincere gli agricoltori delle mutate condizioni non era cosa molto difficile, dacché l'esperienza stessa dolorosa della grave crisi sempre più acuta, induceva naturalmente questa opinione nell'animo di tutti: molto più efficace e più ardua impresa era quella di soddisfare a questo bisogno di notizie precise, sicure e recenti per sostituire quella empirica analisi del mercato locale, di cui non si poteva ormai più fidarsi. Quindi l'azione del Ruhland si esplicò in due direzioni: da un lato lo studio del come i prezzi si formano attualmente e dei danni ch'essi arrecano agli agricoltori, dall'altro i tentativi di costituire organi adatti a compiere quella funzione, ch'egli stimava tanto necessaria.

La prima causa dei prezzi così bassi per i cereali, appariva nella rapida trasformazione delle terre incolte in grandi paesi di esportazione sotto il potente influsso del capitalismo internazionale. In pochi anni, con capitali enormi, raccolti nelle grandi banche, un paese deserto è tagliato da ferrovie, messo in comunicazione con l'Europa da armate di navi mercantili, popolato di emigranti e diventa — dopo un febbrile periodo di crescita in cui i *cracks*, il corso forzoso, ben lungi dal fermare lo sviluppo del paese, sembra l'aiutino nel suo sviluppo permettendogli di liquidare a buon mercato i suoi impegni — un grande esportatore di grano a prezzi

sempre più bassi. Che la colonizzazione moderna sia un fenomeno essenzialmente *capitalistico* non è messo in dubbio da alcuno, ma per comprendere la posizione assunta dal Ruhland, occorre rammentare che egli riannodava questo fenomeno non già a forze organiche ed ineluttabili dell'economia sociale, ma a fenomeni di borsa, di speculazione: contro cui si può facilmente reagire da parte dello Stato (1).

La seconda causa di tale ribasso trovava il Ruhland in un'altra manifestazione dello stesso capitalismo speculatore: nella organizzazione attuale del commercio dei cereali. Il capitalismo non soltanto ha determinato un intenso e febbrile popolamento dei paesi nuovi, non soltanto ha artificiosamente aumentato la concorrenza, che essi possono fare, costruendo a perdita centinaia di migliaia di miglia di strada ferrata, ma esagera la concorrenza che il grano, di cui esso ha determinato la produzione e il trasporto verso l'Europa, potrebbe fare a quello europeo, per mezzo della speculazione di borsa sopra i cereali. Il prezzo dei cereali, ben lungi dall'essere determinato dalle reali condizioni della produzione e della domanda e dell'offerta, risulta dalle manipolazioni, cui le notizie intorno alle condizioni delle provviste e dei raccolti vanno soggette da parte degli speculatori. Questa è la parte più caratteristica, più singolare degli studi del dott. Ruhland e quella che più immediatamente si riconnette con la sua azione pratica.

Tutta questa azione si può riassumere così: oggi la borsa ha il monopolio delle notizie intorno ai cereali, ne fa quello che crede, e fissa i prezzi di mercato secondo i suoi interessi — che non sono interessi né di veri compratori né di veri venditori, ma soltanto di giuocatori, che comprano e vendono *carta* per guadagnare delle differenze. Che cosa debbono fare gli agricoltori? Evidentemente contrapporre un servizio di informazioni altrettanto rapido, esatto ed esteso a quello degli speculatori, e in base a queste notizie, esercitare una sana politica nella vendita del loro prodotto, senza lasciarsi influenzare da segni del tutto inadeguati come i corsi degli anni precedenti, le condizioni della produzione locale e simili.

Partendo da queste premesse si possono comprendere le iniziative pratiche del Ruhland.

Anzitutto occorre combattere la speculazione di borsa:

Come gli agricoltori  
possono ovviare ai  
loro mali.

(1) Cfr. specialmente *Monatliche Nachrichten* del 1890, p. 27-30 e 43-46.

quindi la parte presa da lui nell'agitazione che ebbe il suo termine colla legge tedesca del 1896 e fece sentire la sua voce nei Congressi internazionali d'agricoltura contro il commercio a termine dei grani.

Ma non basta distruggere, bisogna anche ricostruire e se il Ruhlhand nella prima parte era perfettamente d'accordo con gli altri agrarii, aveva fin dal principio veduto come occorreva costituire una organizzazione dei produttori per regolare, secondo il loro interesse il corso dei cereali. Diciamo senz'altro che, a suo avviso, un prezzo elevato ma fisso per i cereali è da riguardarsi come un beneficio per tutte le classi sociali, anche perchè esclude quegli sbalzi improvvisi, per cui la speculazione in pochi giorni aumenta di parecchie decine di lire ogni tonnellata il prezzo delle derrate più necessarie.

Con la fondazione dell'*Ufficio centrale* e poi dell'*Ufficio internazionale per l'osservazione del mercato dei cereali*, il Ruhlhand mirava " anzitutto a raccogliere delle statistiche serie " per combattere l'effetto disastroso prodotto dalle cifre spesso " inesatte, che pubblicano gli organi del commercio e della spe- " culazione. Quando questo studio ci avrà fatto conoscere le " frodi e i sotterfugi destinati a indurre in errore i venditori " di prodotti agricoli, noi comunicheremo il risultato ai nostri " corrispondenti. Noi crediamo in realtà che scoprire queste " losche manovre, basti per renderle impossibili. La terza parte " e più importante del nostro compito consiste nel fare delle " proposte concrete e precise agli agricoltori dei paesi affliggiati " al nostro istituto, per rimediare al male che noi avremo ri- " velato ..

Si distingue la offerta di una merce o di una derrata in visibile e invisibile. Visibile è quella parte che è nelle mani dei commercianti, pronta ad essere venduta da un momento all'altro, invisibile quella parte che sta ancora presso i produttori e sarà posta sul mercato in determinate circostanze.

Le statistiche americane, comunicate dalle agenzie telegrafiche a tutti i giornali del mondo, danno appunto l'offerta visibile (*visible supply*) in base ai dati dei magazzini generali e alle statistiche ferroviarie e di navigazione. Il Ruhlhand ha osservato e mostrato anche in modo evidente con parecchi diagrammi, come queste offerte, le quali sono una percentuale minima della provvista totale, hanno una diretta e quasi esclusiva efficacia sul corso dei cereali; in sostanza egli dice: i commercianti impon-

gono i loro prezzi agli agricoltori mentre hanno una quantità assai inferiore alla loro, per il solo fatto che sono organizzati (1). Di più queste statistiche non sono neppure esatte, chè anzi sono modificate secondo le esigenze della speculazione, per mezzo di abili trucchi (2).

Per ottenere una esatta conoscenza del mercato nazionale, non basta conoscere il raccolto nazionale, appunto perchè i mercati dei singoli paesi, non ostante le tariffe protettive, sono in comunicazione continua. Ma non basta ancora conoscere la produzione totale dell'anno, occorre tener conto di quella parte del vecchio raccolto che si trova nelle mani degli agricoltori e dei commercianti e che naturalmente accresce l'offerta costituita dal raccolto nuovo. E occorre qualcosa di più; occorre che tutte queste statistiche siano rapidamente raccolte e coordinate: per le ricerche scientifiche, il fatto che la statistica sia pronta un giorno prima o dopo non fa gran differenza: ma per l'uso pratico la statistica deve essere assolutamente recente: essa deve rispecchiare lo stato odierno della offerta, non quello passato, sia pur prossimo.

Di tutte le statistiche, quella che meglio risponde a questo fine pratico, l'unica anzi che in qualche modo cerchi efficacemente di raggiungerlo, è la statistica nord-americana. Essa considera oltre che la superficie seminata, le previsioni della raccolta e il raccolto, anche il movimento e le provviste dei cereali e dà in tal modo l'indice non soltanto del movimento annuale dei prezzi, ma anche delle variazioni quotidiane e settimanali.

Naturalmente non sarebbe possibile all'Europa di imitare nei suoi particolari l'organizzazione della statistica americana; ma seguendo i suoi criteri direttivi e anzitutto il concetto che la statistica dei cereali per servire a qualche cosa oggi che il mercato si è tanto allargato, deve comprendere una grandissima zona, il Ruhland indica (3) su quali basi si potrebbe iniziare la statistica europea.

Ma non soltanto occorrerebbe di estendere a tutto il continente in modo uniforme il servizio statistico, bisogna andare più in là dell'America, evitando l'inconveniente di cui essa soffre.

La statistica americana per quanto costituisca un tutto siste-

L'organizzazione della  
statistica.

(1) *Getreidemarkt* 1903, n. 32, Beilage.

(2) *Monatliche Nachrichten* 1900, p. 5-9 e 19-21.

(3) Ueber die Notwendigkeit einer syst. Org. der Getreidestat. p. 98, nello *Statistisches Archiv* del von Mayr, 1903.

matico — e qui appunto sta la ragione della sua eccellenza perchè i vari dati si vengono a controllare l'un l'altro — è rilevata dalle persone e dalle organizzazioni più disparate. In questo modo interessi privati, specialmente di speculatori, hanno modo di influire sopra i risultati, procurandosi così un'arma potentissima nelle loro equivoche imprese. Per rimediare a questi inconvenienti, occorre un ufficio centrale, indipendente dagli interessi dei rialzisti e dei ribassisti, fornito di grandissimi mezzi pecuniari e che possa procurarsi, con la più grande rapidità, tutti i dati necessari alla compilazione di una statistica organica, completa delle condizioni attuali e diffondere con la stessa rapidità le notizie raccolte e coordinate.

Anche qui risalta uno dei punti giustamente colpiti dal Ruhland, l'elemento *tempo*. Non basta che la statistica sia così ordinata che i dati si controllino l'un l'altro a lunghissime distanze di tempo: perchè in questi intervalli appunto, gli agricoltori sono incerti se vendere o non vendere il grano ed avrebbero bisogno d'informazioni precise: se non le hanno, debbono affidarsi ai prezzi di borsa ed aggravano in tal modo con la loro vendita i tristi effetti di un corso fissato in base ad elementi falsi. E quand'anche dopo qualche mese con il confronto delle varie statistiche — sempre assai difficile e che richiede uno specialista — si venga a scoprire che i dati, in base a cui si è fissato il prezzo erano falsi, quale vantaggio ne verrà all'agricoltore, che ha già venduto il suo grano?

L'organizzazione della  
vendita.

La propaganda del prof. Ruhland è adunque diretta a contrapporre l'una all'altra nella loro struttura e nella loro azione due forme diverse di organizzazione del mercato dei cereali. L'una è l'attuale: l'agricoltore, ignaro delle condizioni per cui si determina il prezzo del grano, non può far altro che accettare le condizioni offerte dai commercianti, perchè il giudicare lo stato del mercato richiede oggi una somma di conoscenze che superano spesso e certo esauriscono tutta l'attività dell'uomo più energico e non è quindi possibile all'agricoltore, che deve anzitutto pensare a produrre le derrate. Il commerciante, alla sua volta, se per commerciante intendiamo quello che si interpone fra la domanda e la offerta effettiva, ben lungi dal posseder quella cognizione esatta del mercato e quindi quella posizione privilegiata, che abbiamo visto esser impossibile per l'agricoltore, si basa unicamente sopra le notizie dei grandi mercati internazionali. Ora queste notizie corrispondono non già alla realtà, ma spesso all'interesse dei

grandi speculatori, questi prezzi non sono determinati dal rapporto complessivo fra tutta l'offerta e tutta la domanda reale delle derrate e da questo rapporto soltanto: al contrario dalla speculazione gigantesca, la quale, come un'ombra malefica, oscura al commercio la conoscenza diretta dei rapporti veri fra il produttore, che cerca nella vendita del suo grano la remunerazione dello sforzo produttivo e il consumatore che chiede l'elemento più essenziale del suo nutrimento.

Questa è l'organizzazione attuale, secondo il Ruhland, quali ne siano gli effetti per gli agricoltori è troppo noto ad essi, che soffrono della crisi odierna.

A questa, il Ruhland contrappone idealmente un'altra organizzazione, del tutto analoga a quella che hanno raggiunto molte industrie. L'agricoltore se possiede delle informazioni sicure sopra lo stato attuale del mercato, se — come sogliono gli industriali — ben lungi dal gettar sul mercato a qualunque prezzo la sua merce, ne regola l'offerta ed è disposto a conservare eventualmente una parte minima, il 5 o il 10 per cento della sua produzione, fino al nuovo raccolto, acquisterà un tale predominio sopra il mercato da fissare a sua volontà il prezzo. La conclusione è infatti evidente. Fino dagli inizi della scienza economica, è risaputo che in una merce di consumo, relativamente poco elastico, come il grano, una minima diminuzione della offerta basta per aumentare di molto il prezzo perché — come si dice in termini moderni — ne accresce di molto l'utilità finale, onde appunto il prezzo stesso è determinato. Se poi consideriamo che i paesi grandi esportatori di grano sono, in parte almeno, paesi dove predominano la piccola proprietà coltivatrice o altre forme non *capitalistiche* di produzione e dove il consumo è pertanto indipendente dal prezzo di mercato, vediamo senz'altro che un aumento o una diminuzione della offerta sono quasi indipendenti dal prezzo, che il grano può raggiungere sul mercato, perché si regolano quasi esclusivamente sopra il di più che resta al coltivatore, dopo che ha messo da parte ciò di cui egli stesso abbisogna. Certo non mancano altre forze contrarie: la convenienza di adoperare il grano come nutrimento per il bestiame quando i prezzi sono troppo bassi, la necessità di pagare le imposte e i pesi che gravano sopra il coltivatore per cui egli deve vendere quand'anche avrebbe bisogno del grano per sé, la reazione dei noli che sono tanto più alti quanto più ampia è la domanda da parte degli esportatori; ma pur tenuto conto di tutte queste forze, si può affermare che una diminuzione nel prezzo non può reagire

rapidamente sopra le cause che l'hanno determinata. Così che in sostanza l'offerta disordinata dei prodotti agricoli deprime in modo duraturo il loro prezzo. Abbiamo già accennato le premesse, da cui il Ruhland parte e la opinione che un rialzo normale, accompagnato da una relativa stabilità nei prezzi, sarebbe un *desideratum* per l'economia nazionale di tutti i paesi, e non crediamo sia il caso di insistere sopra una questione così complessa e di sua natura così poco adatta ad una discussione perfettamente obbiettiva.

Basti affermare che questo ideale degli agricoltori sarebbe facilmente realizzabile purché si riuscisse all'intesa internazionale, che il Ruhland sperava appunto di far sorgere per mezzo del suo ufficio di Friburgo.

La prima e più grave obbiezione a questo progetto: che i paesi esportatori di grano sono non meno diversi fra loro che rispetto all'Europa centrale, come non poteva certo sfuggire al Ruhland, profondo conoscitore delle condizioni di produzione di cereali, così non poteva spaventare il suo entusiasmo né raffreddare il suo ardore. Basta, per convincersi di questo, confrontare i due progetti formulati dal Ruhland (nel 1899) per la Francia e per la Russia, in cui due organizzazioni assolutamente diverse sono proposte agli agricoltori dei due paesi, i quali differiscono in maniera così sostanziale in rapporto al commercio dei cereali (1).

L'ufficio di Friburgo e  
l'Unione internazionale  
agricola di statistica  
dei cereali.

Il Ruhland, essendosi trasferito a Friburgo, poté iniziare la sua impresa nel terreno neutrale della Svizzera. Nell'ottobre 1898 l'Ufficio internazionale fornì al dott. Laur il materiale per la trattazione del problema della speculazione di borsa nel V Congresso internazionale d'agricoltura a Losanna. Le relazioni personali strette in questa occasione con gli agricoltori francesi indussero la Società degli agricoltori di Francia a sovvenzionare l'Ufficio di Friburgo con la somma di 2000 franchi perché le *Monatliche Nachrichten* uscissero fino al luglio 1900 anche in francese.

Le oscillazioni continue dei prezzi non possono essere eliminate che dall'accordo dei coltivatori per regolare l'offerta sulla domanda, senza produrre ingorghi o deficienze nel mercato: perciò gli agricoltori dovevano, secondo il suo progetto, costituirsi in unioni nazionali e poi inviare i materiali all'osservatorio internazionale, dove sarebbero stati rielaborati e avrebbero servito

(1) I progetti confidenziali di questa organizzazione sono largamente riassunti nella memoria di A. HENRY già citata.

per dedurre conseguenze sicure, da comunicare senza indugio agli interessati.

Così si tenne nei giorni 28-30 luglio 1900 un Congresso speciale per la vendita del grano a Versailles, in cui fu proposta ed accettata la nomina di un Comitato internazionale per la determinazione del prezzo dei cereali. L'iniziativa fu accolta anche nel Congresso internazionale di Parigi e concretata meglio in una riunione tenuta a Parigi nei giorni 11 e 12 marzo 1901, sotto la presidenza del Méline.

Il Comitato così costituito non doveva limitarsi a rielaborare i dati forniti dalle varie borse, ma tendere alla formazione di una statistica sul modello di quella americana, direttamente sopra le notizie, che si sarebbero raccolte intorno alle provviste esistenti. In una adunanza, tenuta pure a Parigi il 16 luglio 1901, si costituiva definitivamente, sotto la presidenza del principe Giorgio Schoenaich-Carolath, l'*Unione agricola internazionale per la determinazione del prezzo dei cereali*. Il prof. Ruhland fu eletto segretario per la Germania, Tony Perrin per la Francia e il barone Skrbensky per l'Austria.

Intanto dall'aprile 1901 l'ufficio del dottor Ruhland si era trasportato a Berlino per trasformare il *Getreidemarkt* in un giornale settimanale, mentre sino da quando era uscito col titolo di *Monatliche Nachrichten zur Regulierung der Getreidepreise* era stata una rivista mensile.

Basta confrontare il bilancio dell'Unione agricola internazionale, in cui la Germania figura per aver versato durante i due anni, di cui furono pubblicati i conti (dalla fondazione al 25 ottobre 1904), per 10,400 marchi, sopra un totale di 12,500, per comprendere come strettamente siano connessi il movimento determinato dal dott. Ruhland e il tentativo dell'Unione internazionale.

In realtà la Francia sino dal Congresso di Versailles aveva costituito il *Comité permanent de la vente du blé*, con un organo proprio nella *Correspondance du Comité permanent de la vente du blé*, e, in seguito alla decisione presa nel Congresso di Roma, ha avuto un bilancio autonomo per la sua sezione, ritirando, per quanto non corrispondevano a spese già fatte, gli importi versati (1); e l'Austria e l'Ungheria, i due soli paesi, oltre la Germa-

---

(1) Cfr. la mia monografia su "L'organizzazione agricola in Francia .."

nia e la Francia che avessero aderito all'Unione, avevano spiegato un'azione interamente subordinata a quella della Germania.

Durante il Congresso di Roma, nell'occasione del quale l'Unione tenne un'adunanza, considerando che un'azione attiva e continua nel campo internazionale non era possibile per la insufficienza dei mezzi raccolti, si deliberò di decentrare l'Unione. Così la sede fu trasportata temporaneamente a Berlino e l'Austria e l'Ungheria si unirono più strettamente che mai alla Germania.

In sostanza il tentativo di costituire un movimento internazionale se anche non può dirsi fallito, non ha superato sin'ora i gravi ostacoli, che erano facilmente prevedibili (1).

È vero che l'Unione ha potuto autorevolmente far sentire la sua voce contro il progetto di una borsa per il commercio a termine dei cereali ad Alessandria d'Egitto, così come aveva fatto votare due ordini del giorno al *Deutschen Landwirtschaftsrath* e alla *Société des Agriculteurs de France* (12 febbraio-marzo 1904) in favore di un movimento internazionale conforme al suo programma: così come ha servito allo scambio di notizie e di informazioni, ma in sostanza essa consta oggi di due sezioni autonome: la tedesca e la francese, la quale ultima svolge una azione prevalentemente nazionale.

Due riunioni di agricoltori per comunicarsi le loro previsioni intorno alle future condizioni del mercato hanno avuto luogo a Praga (16-17 aprile 1904) e a Berlino (21 marzo 1905).

Il *Getreidemarkt*.

L'ufficio di Friburgo e poi l'Unione internazionale hanno avuto nella rivista del Ruhland il loro mezzo più efficace di propaganda e insieme la più riuscita forma di attuazione pratica. Sono ormai 6 grossi volumi, che trattano il problema del grano in tutti i suoi aspetti, giorno per giorno, rilevando ogni fatto sintomatico per le trasformate condizioni della produzione e del mercato, tentando la critica dei dati di tutti i paesi con una conoscenza profonda dei processi con cui essi sono ottenuti e delle deficienze che essi presentano, raccogliendo amorosamente i tentativi di nuove organizzazioni, cercando persino di integrare tutto

(1) Gli ordini del giorno, votati per l'Unione internazionale, sono riprodotti nella monografia sopra *L'organizzazione del mercato del grano nei Congressi internazionali di agricoltura*. Lo statuto attuale, in cui l'Unione ha assunto il nome di *Unione internazionale agraria di statistica dei cereali*, è pure ristampato nel volume da cui questa monografia è stata estratta, fra gli ordini del giorno votati dal Congresso di Roma, relativi all'Economia rurale.

A proposito del nome, notiamo anche come la sezione tedesca continui a stampare „für Stand und Bildung der Getreidepreise“, secondo la primitiva designazione.

questo materiale in un sistema teorico di politica annonaria. Per quanto diverse siano le idee che altri abbia sopra le questioni più generali che in esso si vengono elaborando, e per quanto scettico altri possa essere riguardo i tentativi, di cui esso è il campione così risoluto, non si può negare che questo giornale presenta un vivo e profondo interesse per la conoscenza profondissima dei rapporti del mercato e per la grande facilità di orientazione che il suo direttore si è procurato sopra il mercato, certo più ampio e più complesso che oggi esista. Tutti i vari aspetti delle questioni, specialmente i due più oscuri agli economisti: la speculazione e i noli, hanno qui una trattazione tanto più nuova, in quanto sono discussi da un punto di vista esplicitamente particolare: l'interesse degli agricoltori.

Il giornale ha avuto da prima il titolo: *Monatliche Nachrichten aus dem Internationalen Bureau zur Regulierung der Getreidepreise*, poi si è trasformato nel settimanale *Getreidemarkt*, e al principio di quest'anno, per la insufficienza dei mezzi pecuniarii a sua disposizione, si è trasformato di nuovo nella *Landwirtschaftliche Marktzeitung*, supplemento speciale della *Deutsche Tageszeitung*. Ma il programma di propaganda è naturalmente sempre lo stesso, ed identico è rimasto il sistema di raccogliere, per quanto è possibile direttamente, notizie intorno alle coltivazioni e ai raccolti, per ricavarne una norma nella vendita dei prodotti da parte degli agricoltori.

Abbiamo sott'occhio una circolare spedita dal *Getreidemarkt* il 1° ottobre 1903 agli agricoltori per aver dei dati onde stimare il raccolto passato, e fornire agli agricoltori stessi il mezzo di potersi regolare nella vendita in quel tempo che corre fino alla pubblicazione della statistica ufficiale. Alla circolare è unita una cartolina-modulo da riempire: le domande sono di tal natura da poter essere soddisfatte senza ricerche speciali: quanto si è raccolto in media per ettaro? come è la qualità? le provviste che rimangono dell'anno precedente sono maggiori o minori delle provviste che rimanevano al principio dell'anno stesso? Per rendere più facile l'intelligenza delle informazioni richieste, nella circolare è riprodotta, come esempio, una cartolina già riempita.

Il prof. Ruhland è il primo a riconoscere come i risultati ottenuti fin'ora sono limitati: egli tuttavia ha sempre detto e mostrato, basandosi sopra l'esperienza delle grandi Ditte americane, che trattandosi di informazioni, oggi non bastano né le centinaia né le migliaia di lire; occorrono grandissime somme per

raggiungere i risultati prefissi; ma queste somme, quando sono adeguate, per quanto sembrino enormi, sono minime in confronto ai guadagni che possono procurare, mettendo in grado chi le possiede di dominare le fluttuazioni del mercato, in luogo di subirle, essendone continuamente la vittima.

Tuttavia il Ruhland si vanta di aver raggiunto qualche risultato non disprezzabile, con i mezzi limitatissimi di cui dispone.

Così, in una circolare confidenziale del 2 maggio 1901, fu indicato che era probabilmente venuto il momento più favorevole per la vendita del grano. Il movimento dei prezzi del mese seguente ha confermato questo consiglio. Nell'ottobre 1901 il giornale *Getreidemarkt* ha sempre e ripetutamente consigliato di attendere la primavera del 1902 per la vendita dell'avena, della segala, dell'orzo e del grano, ed infatti fino all'estate 1902 i prezzi per l'avena, la segala e l'orzo sono aumentati di 30 o 40 marchi per tonnellata rispetto a quelli del 31 ottobre 1901. Il 22 luglio 1902 l'Ufficio del *Getreidemarkt* ha indicato con una circolare riservata che non pareva conveniente di attendere più a lungo per vendere il grano, perché sarebbe mancato lo sperato aumento nei prezzi.

Infatti la fine di luglio offrì la miglior condizione di vendere il grano. Nell'estate 1902 il giornale *Getreidemarkt* aveva richiamato l'attenzione di tutti sopra il fatto che il prezzo del mais doveva crescere notevolmente sino alla fine dell'anno 1902. Anche questo giudizio sopra la condizione del mercato è stato interamente confermato. Il 15 ottobre, 5 novembre e poi spesso verso la fine dell'autunno 1902, il giornale *Getreidemarkt* ha sempre consigliato di vendere tosto l'avena appena battuta e di non aspettare a vendere nella primavera: ciò che fu confermato dal movimento dei prezzi. Le Cooperative per l'avena dei Fichtelgebirge hanno affermato pubblicamente di aver guadagnato 8000 marchi con gli acquisti di mais, fatti dietro consiglio dell'Ufficio *Getreidemarkt*. La Cooperativa di Tilst, per diretto suggerimento del Ruhland, ha spedito un carico di avena da semina in Finlandia, ricavandone il massimo prezzo realizzato nell'*Ostpreussen* (1).

---

(1) *Getreidemarkt*, 1904, pag. 248. Cfr. anche *ibid.*, pag. 486-488.

**Osservazioni del prof. Ruhland sul programma del progettato  
Istituto agrario internazionale di Roma.**

Regolare la produzione agricola a seconda dei bisogni del mercato mondiale, per evitare gli eccessi e i difetti di produzione, prezzi di miseria per i produttori e prezzi di fame per i consumatori: la definitiva soluzione di così importante problema deve esser considerata come la mèta ultima di un lungo e faticoso lavoro dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Proposte del prof. Ruhland per l'Istituto internazionale.

La ignoranza delle masse è il principale ostacolo che attualmente si oppone ad un simile ordinamento ideale della produzione agraria nazionale. Pertanto primo scopo dell'Istituto agrario internazionale dovrà essere quello di illuminare le masse.

Gli agricoltori conservano ancor oggi concezioni proprie di mercati antichi. Essi fondano ordinariamente le loro predizioni sui prezzi o sul raccolto nazionale o sulla esperienza dell'anno precedente. Il fatto che le mutate condizioni del mercato mondiale determinano variazioni nei prezzi, spesso diametralmente diversi, conduce solo a considerare con antipatia tutto ciò che non è nazionale.

Gli agricoltori non hanno ancora dimenticato che la statistica agraria, che noi in Europa abbiamo dai tempi dell'assolutismo illuminato, è stata spesso adoperata a scopi fiscali dal ministro delle finanze. Per questo attualmente la statistica delle superfici coltivate e dei raccolti in Europa è tanto poco attendibile.

Sarà uno dei primi compiti pratici dell'Istituto agrario internazionale quello di illuminare gli agricoltori sulle condizioni del mercato mondiale, per modo che non il mercato mondiale domini gli agricoltori, ma questi quello. I mercati non producono merci: essi comprano e vendono quello che ricevono dagli agricoltori. I prezzi di borsa hanno pertanto un significato solo allorquando gli agricoltori sono disposti ad accettarli. Appena gli agricoltori imparino a conoscere i mercati, il prezzo di borsa diviene dipendente dal prezzo al quale gli agricoltori sono disposti a vendere. Poichè non sussiste una superproduzione agricola così intensa come la superproduzione industriale, un adeguato servizio di informazioni produrrà straordinari risultati.

La conoscenza dei mercati si ottiene oggi per mezzo della statistica. Per gli scopi indicati è la statistica agraria che assume speciale importanza.

Gli agricoltori dei vari paesi debbono sapere che il perfeziona-

mento nella statistica agraria permette un migliore sfruttamento dei loro prodotti.

La formazione dei prezzi dei prodotti agricoli a seconda del bisogno e della quantità dei prodotti, dell'offerta e della domanda, è oggi solo un *desideratum*, non una realtà. Poichè oggi nessuno conosce lo stato vero dell'offerta e della domanda, i prezzi dei grani non possono venire determinati in base a queste condizioni di fatto. Si tratta quindi innanzi tutto di fare una statistica dell'offerta e della domanda, basandosi sulla quantità prodotta e sopra la conoscenza dei bisogni del mercato.

La miglior statistica del genere è la nord-americana. Quivi i dati, attinti dalla statistica delle coltivazioni, da rapporti degli Stati singoli e dalle stime dei raccolti sono completati da una statistica delle variazioni giornaliere e settimanali. Abbiamo così più dati senza contare la statistica che contempla la merce sui principali mercati dell'occidente e l'accompagna sino al suo caricamento sulle navi. A questa si aggiunge una statistica degli scambi nei principali mercati, una statistica dei depositi esistenti presso i compartimenti, dei depositi presso gli agricoltori, oltre una statistica del consumo, delle importazioni e delle esportazioni.

Tutte queste indicazioni costituiscono nel loro complesso un sistema in quanto alla fine di determinati periodi possono venire istituiti computi di controllo della esattezza dei singoli dati, e così la condizione del mercato si conosce almeno per il futuro prossimo. Queste cifre della statistica nord-americana dominano oggi il mercato mondiale, quantunque ad esempio, l'Europa produca molte volte più frumento e segala che non gli Stati Uniti. Ma della situazione del corrispondente mercato europeo, noi non sappiamo quasi nulla. Pertanto — come i commercianti usano di esprimersi — non altro resta all'Europa che seguire l'America. Che una tanta ignoranza danneggi gravemente gli interessi europei è evidente. Ma la stessa America del Nord ne rimane danneggiata, poichè le condizioni europee conducono spesso a sorprese, ed i principali speculatori nord-americani hanno frattanto imparato a falsare le risultanze delle statistiche dei mercati.

La creazione di una moderna statistica dei mercati dell'Europa si potrebbe tentare a un dipresso secondo il seguente programma.

La statistica ufficiale delle superfici coltivate, delle semine e dei raccolti si fa oggi in quasi tutti gli Stati d'Europa in base a metodi diversi, così come viene elaborata e diversamente pubblicata in epoche diverse. Una tale diversità delle statistiche nazionali non corrisponde oggi più alle condizioni economiche. L'Istituto agri-

colo internazionale dovrebbe pertanto innanzi tutto ottenere dagli Stati europei, la massima omogeneità dei rilievi statistici, cosicchè i risultati possano venire raccolti in un giorno determinato a Roma ed al più presto pubblicati. Lo schema della statistica europea dovrebbe, per quanto è possibile, essere simile a quello nord-americano, perchè nello stesso giorno in cui l'America del Nord pubblica i suoi dati, si possano leggere anche le cifre europee, e così si possa avere una immagine sempre più corretta della situazione del mercato mondiale.

Anche per la statistica del movimento dei grani e delle quantità esistenti, i pratici ordinamenti nord-americani dovrebbero esser presi come modello.

Oggi non sono gli agricoltori, poco o nulla istruiti, che determinano il prezzo dei prodotti agricoli, ma i commercianti, assai meglio informati. I commercianti, per ragioni evidenti, determinano i prezzi innanzi tutto in base ai loro depositi. Se questi crescono, decrescono i prezzi, e viceversa. Questo ha luogo in modo tanto sensibile, che si può dire che una modificazione dell'1 per cento nei depositi dei commercianti fa variare i prezzi del 10 per cento. Per questa predominante influenza che sui prezzi hanno le quantità in mano dei commercianti, è importante di conoscere le future variazioni di tali quantità. A tale scopo serve la statistica del movimento dei grani, cui si aggiunge la rilevazione periodica delle quantità trovantisi nelle mani degli agricoltori. Queste cifre non hanno naturalmente nell'America del Nord una precisione assoluta. Ma è possibile di fissare in base all'esperienza degli ultimi 10 anni un limite probabile degli errori, il quale consente di fare previsioni esatte a meno del 0,15 per cento.

Naturalmente lo schema di rilevazione nord-americana non può essere adottato senz'altro per l'Europa. Le condizioni sostanzialmente diverse esigono una forma ad essa adeguata. Si dovrà tener conto delle speciali caratteristiche degli scambi europei, per determinare settimanalmente gli arrivi e le spedizioni dei principali centri di scambio. Il che si può fare con l'aiuto dell'Amministrazione ferroviaria, della polizia marittima e fluviale e della Amministrazione doganale, come ha dimostrato la esperienza fatta in Germania colla organizzazione di questo servizio, quale venne compiuto in Sassonia, Baviera, Württemberg, Baden, e come fu sperimentato ultimamente in Austria.

Occorre poi controllare queste cifre, e quindi si può dedurre il consumo locale per settimana.

Sia l'arrivo in una località di 5000 quintali, la spedizione 2000 quintali, rimangono come eccedenza 3000 quintali. Se ora il consumo

settimanale di questa località fu stimato a 2000 quintali, se ne deduce che nella settimana decorsa debbono essere cresciute di 1000 quintali le quantità che si trovano presso i commercianti.

Valutando direttamente l'ammontare di tali quantità, una volta all'anno, si può inoltre controllare questa statistica.

Per poter riassumere ed elaborare queste rilevazioni, praticamente assai importanti, sarà necessario di limitarsi ad un piccolo numero di centri europei. Notoriamente gli Stati Uniti d'America si attengono alla considerazione di 8 sole località.

Si deve anche notare che assai spesso il commercio delle piazze principali deposita le sue provviste in altre località, le quali pertanto debbono venire contemplate. Considerazione meritano inoltre i principali centri di transito e di confine dei principali Stati d'Europa. Sarebbero dunque circa 250 le località europee da considerare nella statistica del movimento e della provvista di grani.

Quello che vale per i grani vale ad un dipresso per quasi tutti gli altri prodotti agricoli.

#### **L'organizzazione della vendita da parte degli agricoltori.**

I Consorzi dei venditori, i quali rispondono alle mutate condizioni della economia, hanno sopra tutto bisogno di un buon servizio di informazioni.

Debbono venir particolarmente rilevati i seguenti punti:

1° Coll'aiuto di attendibili informatori, l'Ufficio centrale di Roma sarà posto in grado — anche all'infuori dei dati forniti dalle statistiche ufficiali — di avere notizie incomparabilmente migliori, di quelle ottenibili attualmente dai Consorzi.

2° Le esperienze in Germania ed Austria hanno dimostrato molto opportuno di provocare circa tre volte all'anno (primavera, autunno e dicembre) una riunione dei gerenti i Consorzi per la discussione sulle condizioni del mercato. E questo in parziale sostituzione delle regolari riunioni dei rappresentanti il commercio e la borsa.

3° Secondo le esperienze fatte i Consorzi devono tenersi in contatto per la gestione degli affari in corso. Quanto più centralizzata è questa fonte di indicazioni degne di fiducia, tanto più abbondanti sono i dati pratici offerti ai Consorzi. Ciò che rende specialmente prezioso per i Consorzi questo scambio di notizie coll'Ufficio centrale è il fatto che quest'ultimo dispone non solo dei dati migliori e più abbondanti, ma è personalmente disinteressato agli affari.

4° La esperienza ha dimostrato in Germania che da una simile e

continuata educazione dei rappresentanti dei Consorzi nel giudicare il mercato, si risveglia l'interessamento delle classi agricole per una statistica possibilmente attendibile. I Consorzi agrari hanno ora incominciato a crearsi da loro stessi una statistica delle coltivazioni, delle semine e dei raccolti poggiante su rilevazioni individuali, statistica di cui lo sviluppo ulteriore condurrà ad una esattezza quasi assoluta nelle sue previsioni.

5° Questa coordinazione dei Consorzi agrari di vendita in Roma renderà in fine possibile di stabilire correttamente il prezzo a cui gli agricoltori sono disposti a vendere i loro prodotti. Coll'aiuto di corrispondenti nazionali organizzati un tale " prezzo di offerta „ degli agricoltori acquisterà importanza maggiore che non i prezzi di borsa.

Con questo sarà superata la più difficile parte della organizzazione dei Consorzi agrari di vendita.

Colla centralizzazione dell'Ufficio notizie dei mercati in Roma deve naturalmente venir collegato anche il corpo centrale di consulenza dei Consorzi di venditori. Questa consulenza si potrebbe esercitare per lettera e telegraficamente, e a voce in occasione delle tre riunioni annue tra i rappresentanti dei Consorzi agrari, nella quale i rappresentanti delle varie Nazioni dovrebbero venir tenuti separati. Secondo la esperienza tedesca, i Consorzi singoli corrispondono volentieri 100 marchi annui. Se si ammette l'esistenza in Europa di almeno 2000 Consorzi agricoli di vendita, si ha un cespite duraturo di 200,000 marchi all'anno.

Accanto ai Consorzi agrari, secondo le esperienze tedesche, anche i maggiori proprietari fondiari hanno un vivo interesse ad esser tenuti al corrente sul variare delle condizioni del mercato. Si potrà far pagare annualmente a ciascuno di tali proprietari circa 150 marchi per l'ufficio di consulenza. Ove si valutino a 10,000 tali privati proprietari paganti ciascuno 150 marchi, si ha un'altra rendita di 1,500,000 marchi.

Infine, secondo le ipotesi fatte, l'Istituto agrario internazionale avrà una grande quantità di notizie, che, per evitare forti sbalzi sui prezzi, importa siano portate a conoscenza del commercio, dell'industria dei mulini, ecc. A questo scopo sarebbe assai conveniente di venire ad un accordo con quelle speciali agenzie telegrafiche che procurano attualmente in Europa notizie al commercio ed all'industria. Le rendite attendibili possono venir stimate in 60,000 marchi all'anno.

Da questi tre cespiti si avrebbe per l'Istituto di Roma una rendita complessiva di 1,760,000 marchi.

Poichè l'attività del progettato Istituto internazionale in Roma richiederà un servizio telegrafico assai esteso, è raccomandabile di venire ad accordi speciali, quali vengono consentiti alle agenzie telegrafiche ufficiose.

Non meno importante sarà fra i lavori preliminari, quello della preparazione di uno speciale Codice telegrafico, consentaneo agli speciali bisogni dell'Istituto internazionale.

Sarà di importanza decisiva per l'Istituto internazionale di affidare la sezione " Notizie sui mercati ", ad una buona direzione. Nella determinazione dell'onorario si dovrà tener presente che si tratta di un lavoro assai assorbente, almeno per uno che vi si voglia dedicare corpo ed anima. Individui di altra natura non potrebbero che nuocere all'Istituto. Deve anche esser calcolata la possibilità di corruzione da parte dei grossi speculatori. Secondo le esperienze delle grandi intraprese capitalistiche, non si dovrebbe risparmiare sullo stipendio e si dovrebbe scegliere per la direzione non un'unica persona, ma un collegio di almeno tre membri.

L'elaborazione delle diverse materie dovrebbe di tanto in tanto cambiare, onde risulti possibile un reciproco controllo.

I principali collaboratori per il servizio di raccolta delle notizie possono, secondo le esperienze fatte, ottenersi con annui marchi 6000 a 12,000. Solo le migliori forze ausiliarie hanno valore. Tutto ciò che è di medio valore deve venire escluso. Il *burocratismo* non potrebbe entrar qui senza gravi danni.

Per le strette relazioni fra il servizio di raccolta delle notizie e quello concernente le Associazioni, è raccomandabile che entrambe le sezioni vengano riunite in una grande sezione economica, contrapposta alla tecnico-agricola. Lo stipendio dei tre direttori della sezione economica non dovrebbe venir fissato in meno di 30,000 marchi e poichè le entrate proprie dell'Istituto derivano principalmente da questa divisione, dipenderanno cioè dalle speciali abilità dei direttori di questa sezione, dovrebbe pur venir consentita una partecipazione agli utili. I grandi Sindacati europei non pagano senza buone ragioni ai loro direttori uno stipendio di 100,000 marchi. Solo così è possibile la scelta fra i più capaci. D'altra parte dovrebbe anche venir previsto che, verificandosi il caso di una grave lesione agli interessi dell'Istituto o di una descrizione delle condizioni del mercato assolutamente sbagliata, il direttore sia immediatamente privato del suo posto.

Accanto al personale stabile l'esperienza ha dimostrato necessari anche dagli agenti viaggianti, i quali possono esser trovati a prezzi

modici, ad esempio 3000 marchi, per un viaggio straordinario in Russia.

Nei principali centri del commercio mondiale dovranno essere tenuti corrispondenti stabili, il cui stipendio varia secondo le esperienze fatte da 300 a 3000 marchi. Ove le esigenze fossero maggiori, maggiori dovrebbero essere anche gli onorari.

#### **Riassunto.**

Il servizio di raccolta delle notizie del progettato Istituto agrario internazionale potrà funzionare quando:

1° gli uffici statistici degli Stati europei raccoglieranno secondo uno stesso schema e ad un tempo le notizie concernenti le coltivazioni, le semine ed i raccolti dandone telegraficamente i risultati ad un tempo determinato all'Ufficio internazionale di Roma, perchè vengano riuniti i dati concernenti l'Europa;

2° gli uffici ferroviari, doganali, marittimi, fluviali, ecc., di circa 250 località europee trasmetteranno telegraficamente e telefonicamente all'Ufficio di Roma gli arrivi e le spedizioni di prodotti agricoli;

3° gli uffici telegrafici consentiranno ai telegrammi dell'Ufficio agrario internazionale le stesse facilitazioni fatte alle agenzie private e officiose;

4° sarà elaborato un proprio codice telegrafico.

Per l'importanza del servizio telegrafico, gli uffici della sezione economica dell'Istituto internazionale sarà opportuno siano scelti quanto più è possibile vicini ad un ufficio telegrafico principale.

---